

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6
 Anno CII
 NOVEMBRE - DICEMBRE 2006

Spedizione in abbonamento postale
 Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
 Italia € . 20
 sul c.c.p. n°13438312
 Estero (via area) € . 35

Redazione - Amministrazione
 Via J. Monico, 1
 31039 Riese Pio X (Treviso)
 Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
 Giovanni Bordin

Autorizzazione del
 Tribunale di Treviso n°106
 del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
 di Berno Primo
 Via Castellana, 50
 31039 Riese Pio X (TV)
 Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

**DIAMO L'ADDIO AL 2006
 E IL BENVENUTO AL 2007** PAG. 3

CONOSCERE PIO X

IL NATALE DEL PATRIARCA PAG. 4

**IL PARROCO SARTO
 AVEVA CUORE PER TUTTO** PAG. 5

STORIA VERA DI NATALE PAG. 6

**RIESE: RISPOLVERANDO I PASSATI DECENNI...
 PERSONAGGI ED EVENTI** PAG. 7

SANTITÀ CHE SI INTRECCIANO PAG. 11

CRONACA PARROCCHIALE

INIZIATIVE BENEFICHE PAG. 13

LAICITÀ CONSACRATA PAG. 13

ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTI PAG. 14

PRESEPIO: MESSAGGIO D'AMORE PAG. 14

I CRESIMATI DEL 2006 PAG. 15

GLI AUGURI DI PADRE CHECCO PAG. 16

COSTRUZIONE DI UN POZZO IN INDIA PAG. 17

FESTA IN FAMIGLIA ANDREAZZA PAG. 17

IN RICORDO DI...

SUOR FEDERICA PAG. 18

P. FERNANDO TONELLO PAG. 20

CORNELIO RULLA E RINA FANTIN PAG. 21

IRMA FERRARESE, ANNA TROVATO PAG. 22

VITA PARROCCHIALE PAG. 23

BENEDIZIONI E GRAZIE PAG. 23

DIAMO L'ADDIO AL 2006 E IL BENVENUTO AL 2007

MONS. GIOVANNI BORDIN

Anche l'anno 2006 è passato: il Signore ha voluto che lo vedessimo spirare... e godessimo per l'arrivo del 2007! Grazie a Lui, che ci ha concesso questo dono!

Sono passati 172 dalla nascita di S. Pio X (Riese, 2 giugno 1835), e 93 dalla sua santa morte (Roma, 20 agosto 1914).

Il 2007 è il centenario della condanna, che papa Pio X fece contro l'insidioso errore dottrinale del modernismo; il 3 luglio 1907 col decreto pontificio *Lamentabili sane exitu* e l'8 settembre successivo con l'enciclica *Pascendi dominici gregis*.

Il prof. Gianpaolo Romanato scrive: nel suo libro "Pio X. "Pio X ha lasciato un segno duraturo con le sue riforme e con l'aggiornamento della Chiesa. Ma c'è un secondo Pio X che ha inciso a fondo. Quello della repressione e della condanna. Figlio della medesima esigenza di chiarezza dottrinale che aveva ispirato il primo. È il card. Gasparri a dirci che altrettanto degna di memoria fu la condanna del modernismo.

Fra i quasi trecento testimoni che furono ascoltati durante il processo di canonizzazione il Gasparri - al momento dell'audizione Segretario di Stato di Pio XI - occupava nella gerarchia ecclesiastica la posizione più elevata.

La sua deposizione è perciò della massima importanza.

Ebbene egli avanzò delle perplessità sui metodi usati nella successiva fase di repressione, ma approvò senza riserve il procedimento di condanna. Siamo con ciò, all'aspetto più noto del pontificato piano. Più noto, ma anche più discusso e controverso.

Le innumerevoli rivisitazioni storiografiche non sono infatti ancora riuscite a darci un'interpretazione davvero convincente del modernismo.

E tuttavia il consenso pieno alla condanna da parte

di una figura come Gasparri ci porta a considerare un aspetto della vicenda che non sempre, finora, è stato adeguatamente ponderato.

Il fatto cioè che la Chiesa magisteriale non nutrì, mai alcun dubbio sulla bontà delle scelte operate da Pio X". (pag. 279-80)

Ci riproponiamo con l'aiuto del Signore di riprendere nel prossimo anno l'argomento e approfondirlo.

Ed ora una parola di presentazione del presente numero di Ignis: la signora maestra Ginesta Fassina Favero ci offre due articoli che illustrano le virtù cristiane sacerdotali del Sarto da parroco di Salzano e patriarca di Venezia.

Don Gianni Zamprogna ci fa conoscere avvenimenti e personaggi da lui conosciuti e vissuti che saranno senz'altro cari a tanti nostri lettori pur loro testimoni di quanto viene ricordato specialmente quelli riguardanti S. Pio X.

Ho ritenuto poi di sottolineare come i santi si intendano e si influenzino vicendevolmente, ricordando non solo il nostro Pio X e il beato Longhin, ma anche altri. In particolare ho conosciuto a Possagno p. Basilio Martinelli, consacrato sacerdote a Venezia proprio dal Card. Sarto a Venezia, uno da tutti stimato e vissuto da santo, ora dichiarato venerabile e sulla via della beatificazione.

Diversi argomenti di cronaca parrocchiale illustrano la vita della nostra comunità come la Cresima dei quarantasei adolescenti, alcune corrispondenze con le missioni e il ricordo di alcuni defunti.

Desidero spendere poi ancora una parola, invitando anche i ritardatari a voler dare la propria adesione rinnovando anche per il 2007 l'abbonamento a Ignis Ardens. Per facilitare metteremo in ogni copia il conto corrente. Ormai il nuovo anno è arrivato: rinnovo comunque a tutti gli auguri di un felice e buon Anno!

IL NATALE DEL PATRIARCA

G. F. F.

Era la sera dell'antivigilia del Natale 1894. Dalla finestra del suo studio il Card. Sarto, da solo un mese Vescovo Patriarca di Venezia, guardava Piazza San Marco illuminata a festa con tanti palloncini alla veneziana e pensava ai suoi diocesani.

Nella bella festività del Natale avrebbe voluto essere vicino a tutti: ai signori che abitavano i bei palazzi che si specchiavano sul Canal Grande, ai gondolieri e ai pescatori che vivevano in modeste abitazioni nelle calli e nei campielli, agli altri sparsi nelle isole e nella terraferma di tutta la Diocesi, ma specialmente agli ammalati, ai poveri, agli orfani. Pensando a questi ultimi gli sovenne che, alla Giudecca, c'era

un Orfanotrofio che ospitava circa una cinquantina circa di bambini privi di genitori. Erano assistiti amorevolmente dalle Suore, ma, in ricorrenza del Natale, avevano bisogno di qualcosa di più, forse un sorriso, una carezza, un gesto gentile. Perciò decise di andarli a trovare.

La mattina dopo, verso le dieci, pregò Don Bressan di andare a comperare tante caramelle, indossò i ferraiolo color porpora e si preparò per uscire.

Al segretario che, abituato a vederlo sempre in abito talare, lo guardava meravigliato, disse:

“Me son vestio cussì parchè ai putei ghe piase el rosso”.

Chiamò un gondoliere e si fece portare all'Orfanotrofio.



Le Suore, quando lo videro arrivare, rimasero allibite e si scusarono dicendo: “Eminenza, se ci avesse avvertito della sua venuta, Le avremmo preparato una più degna accoglienza”.

Quelli invece che non badavano alla convenienza furono gli orfanelli che gli corsero incontro festanti e, quando si accorsero che aveva le tasche piene di caramelle, quasi lo assalirono, rendendo così inutili le occhiate severe con le quali le Suore volevano richiamarli all'ordine.

Il Patriarca ebbe per tutti un sorriso e una carezza. Li invitò poi a dire una preghiera, assieme a Lui, a Gesù Bambino, li benedisse e li lasciò augurando loro: “Buon Natale!”

I bambini lo guardarono allontanarsi e, agitando le braccia in segno di saluto, gli fecero, a loro volta, gli auguri. Uno, più ardito, osò perfino invitarlo a tornare ancora a trovarli.

Il Cardinale si commosse e, quando tornò in Episcopio, confidò ai familiari che quei cari ragazzetti così spontanei, semplici e affettuosi gli avevano fatto pregustare la vera gioia del Natale.

IL PARROCO SARTO AVEVA CUORE PER TUTTO

GINESTA FASSINA FAVERO

La sottoscrizione del Parroco Sarto

Nell'anno 1863, a causa della grande siccità, i raccolti della campagna furono scarsi anche a Salzano, come in altre località del Veneto, causando una terribile carestia.

Il Parroco, Don Giuseppe Sarto, moltiplicò i suoi aiuti, distribuì ai più miseri tutta la legna che doveva servire al riscaldamento e alla cucina della casa canonica, ridusse le spese della propria mensa e, per aiutare i suoi parrocchiani, si riempì di debiti.

In tali angustie si consigliò con Don Menegazzi (che sarà il suo successore) e gli comunicò che intendeva vendere il cavallo e la carrozzella.

Gli disse *“Fammeli vendere tu che hai tante conoscenze”*.

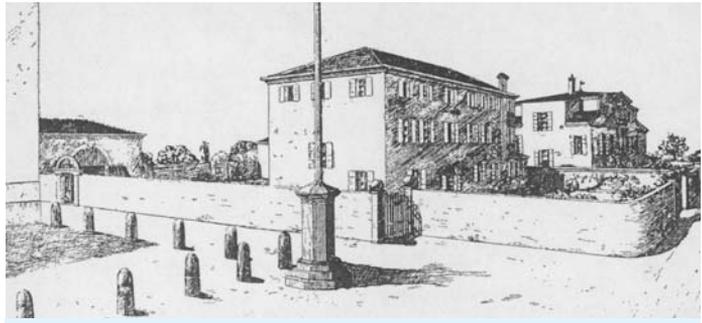
“Ma se sono l'unico mezzo che hai per il servizio più sollecito della vasta cura parrocchiale, perchè vuoi disfarmene?” obiettò l'altro.

E lui: *“Ho bisogno di soldi e non so dove sbattere la testa”*.

L'animale fu venduto e il ricavato servì per pagare i debiti più pressanti, ma la carrozzetta no, perchè era troppo sgangherata e nessuno la volle.

Purtroppo, però, sempre a causa della scarsità dei raccolti, il disagio dei poveri cresceva.

Preoccupato per questo, Don Giuseppe, nella sua qualità di Presidente della Congregazione di Carità di Salzano, convocò i capi delle famiglie benestanti del luogo, perorò la causa dei miseri, disse che i cristiani si rivelano tali soltanto ai fatti, che bisognava preparare una sottoscrizione e concorrere al bene del prossimo



*Vecchia Casa Canonica abitata dal Sarto.
Sorgeva nel centro dell'attuale Piazza e fu demolita nel 1887.*

in ragione ai beni avuti dalla Provvidenza.

I convocati avevano certamente tutti buon cuore, ma il timore di privarsi di ciò che, durante la carestia, poteva essere utile alle proprie famiglie e costruire una garanzia per il domani che appariva molto insicuro, li teneva alquanto in forse.

L'Arciprete aveva in mano un foglio bianco e aspettava fiducioso che qualcuno si facesse avanti e metesse la sua firma impegnandosi di fare un'offerta.

Ma nessuno si muoveva.

Temendo che l'iniziativa benefica rischiasse di andare a vuoto, si fece avanti lui stesso e disse: *“Comincio la sottoscrizione per primo, qualunque io sia il più povero”* e riempì la prima riga scrivendo: *“Don Giuseppe Sarto venti sacchi di granoturco”*.

I presenti, che sapevano che la questua, che egli avrebbe fatto a suo tempo, non poteva fruttare tanta abbondanza, furono commossi pensando in quale imbarazzo finanziario s'era andato a mettere per i poveri e lo imitarono tutti sottoscrivendo generosamente secondo le proprie possibilità economiche.

Per causa però di quella sottoscrizione Don Sarto dovette fare tanti sacrifici e subire anche le lamentele delle sorelle, che gli dicevano:

“Ti sei spogliato di tutto, anche di ciò che non hai. Come faremo ad andare avanti?”

Alle loro lagnanze lui rispondeva:

“La Provvidenza non manca mai”.

Non mancò davvero, ma la sorella Lucia, ricordando quel brutto periodo, diceva più tardi:

“Quanti fagioli mi ha fatto mangiare mio fratello e quanta polenta e frittata!”

In contrapposizione alle lamentele delle sorelle Egli ebbe la riconoscenza di molti poveri da lui soccorsi.

Uno di questi merita d'essere ricordato. Si chiamava Andrea De Marchi e più volte si era rivolto al suo Parroco per avere degli aiuti che sempre gli erano stati concessi. Un giorno, per dimostrare al suo benefattore la sua gratitudi-

ne, trovandosi in un periodo di miseria, gli portò in paio di polli. Don Giuseppe si commosse, lo ringraziò, ma respinse il dono, dicendogli:

“Andrea, portali a casa, non sai che a me basta polenta e formaggio?” E, confortandolo con altri numerosi debitori misconoscenti, soggiunse: *“Tu sei il più grande galantuomo di mia conoscenza”.*

Secondo una frase del vecchio Parroco di Tombolo, Don Antonio Costantini, Don Sarto *“possedeva una carità all'antica, tale da non essere capace a dividere il mantello col povero, ma da essere costretto a darglielo completo”.*

Era sempre pronto a dare senza chiedere nulla in cambio. Esercitava l'amore verso i poveri secondo lo stile di S. Francesco, nella cui milizia del Terzo Ordine si era iscritto fin dai primi tempi della sua nomina a Salzano!

STORIA VERA DI NATALE

(VERA PERCHÈ SONO LETTERE AUTENTICHE DI BAMBINI VERI)

P. GIANNI FANZOLATO

In un paesino di questo strano mondo, che festeggia il Natale, ma non sa di chi, che si inebria di luci, di regali, ma chi lo sa perchè, che mangia e beve e fa festa per qualcuno che è venuto, ma al suo posto c'ha piazzato abeti, spumante e stelle di velluto, in questo strano paesino, ancora, in ogni casa, tutti si dan da fare, perchè il presepe sia al centro del Natale.

E mentre, dove non c'era quella grotta piena di mistero, i bimbi aprono i regali tra noia, sbadigli e tutto passa via, i bimbi di quello strano paesino, davanti al piccolo Gesù hanno scritto una lettera d'amore che vale un Perù.

“Caro Gesù Bambino”, ha scritto Caterina con amore, “sei bravissimo, riesci sempre a mettere le stelle al posto giusto”.

“Se hai capito questo, allora è vero, perchè sei tu la più bella stella”.

“Qualche volta penso a te, caro Gesù Bambino”, scrive Riccardo, “anche se non sto pregando”, “ma quando pensi a me, è certamente questa la preghiera vera!”

E cosa ha scritto Chiara birichina, davanti a Gesù Bambino?

“I peccati li segni in rosso, come la maestra?”

“Quando ti penti, ci passo una pennellata di bianco sopra, e tutto ritorna limpido e chiaro come prima”.

“Gesù Bambino, a carnevale mi travestirò da diavolo, c'hai niente in contrario?” scrive Michela con arguzia. *“Ci son tanti che son già diavoli di suo, senza travestirsi e seminano veleno e morte in ogni dove, ma tu se vuoi puoi anche farlo, basta che dentro resti sempre un angelo”.*

RIESE: RISPOLVERANDO I PASSATI DECENNI... PERSONAGGI ED EVENTI

DON GIANNI ZAMPROGNA

Qualche tempo fa - era lunedì 11 dicembre - sono stato invitato in Canonica di Riese, per verificare con il parroco, rappresentanti dell'amministrazione comunale e alcuni preti originari di Riese l'opportunità di ricordare gli ultimi parroci, particolarmente Settin, Gallo e Liessi, che hanno avuto parte rilevante nella vita del paese e riferimenti a San Pio X.

Si è pensato di lasciare ad altra data la commemorazione di Liessi, e invece di concentrarsi su Settin e Gallo, a 70 anni dalla morte di uno e 50 dell'altro. La persona più adatta per ricordare quei due è risultato mons. Angelo Martini, il quale ha accettato; lui li ha conosciuti tutti e due. In occasione del duplice ricordo è stato suggerito di preparare una ricerca fotografica, da proiettare su schermo gigante, in occasione della "sagra di San Matio" in settembre p.v.

Benissimo! Già qualcuno si è messo all'opera. E perchè non ricordare anche i preti nati e cresciuti a Riese? E le suore originarie? Tutto può servire a tramandare il ricordo ma anche i valori che hanno animato queste persone.

Proprio in quell'incontro sono nati questi suggerimenti e questi desideri, legittimi.

Anche il libro della Sapienza, Antico Testamento, fa l'elogio degli uomini illustri del passato. La storia è maestra di vita. Non ci saremmo, se non ci fossero stati i nostri antenati!

Nelle settimane successive, ci ho pensato e vincendo la mia pigrizia ho cominciato a scrivere qualche memoria da prete settantenne e oltre, che ha conosciuto persone e avvenimenti legati alla storia di Riese, negli ultimi sessantanni: rivedendo qualche foto, posso dire "C'ero anch'io!".

Alcuni avvenimenti e alcune persone sono stati registrati nella cronaca paesana, per la rilevanza o il luogo avuto, oppure per la forte personalità, mentre altri sono entrati nell'oblio. Mi piacerebbe



Ai piedi dell'Altare, dove S. Pio X ha celebrato la prima Messa solenne, le LL. Eminenze i Cardinali Roncalli e Spellman con le Eccellenze Mons. Cicognani e Manchiero, visitano la Chiesa di Riese

riproporre il ricordo tramite "Ignis Ardens" di alcuni di loro: per i preti mi è più facile, per le suore mi è difficile. E comincio subito ricordando un cappellano, don Eugenio Gatto, il fondatore di "Ignis Ardens": è arrivato a Riese nel 1951, anno della beatificazione di Pio X; il formato della rivista era più grande. Dopo il trasferimento di don Eugenio mi pare che abbia continuato per un certo tempo il prof. Sandro Favero che già collaborava insieme al rag. Bepi Parolin, ma penso che la maestra Ginesta potrà sapere la verità. Il padre Fernando "dei grotti" è diventato prete nel 1951 e ha cominciato alcuni anni dopo la frequentazione di Riese e collaborazione con la rivista, quando ha iniziato il lavoro di ricerca riguardante il vescovo Longhin. Ricordo anche i cappellani di Riese: quelli deceduti sono don Ignazio Tonello, don Angelo Casonato, don Eugenio Gatto, don Lelio Zonta, don Pietro Signoretti: i viventi sono don Luigi Favero, don Emilio Vidotto, don Francesco Santon, don Sergio Foltran, don Alessandro Dussin, ...

1951. Non posso dimenticare il grande evento della festa per la beatificazione di Pio X: domenica 11 giugno, dopo otto giorni dalla proclamazione in San Pietro, Riese ha vissuto un evento unico, memorabile. Le campane, rifuse da poco, suonarono un'ora intera al sabato sera, tra le 21 e le 22: suonate a mano dai campanari Angeo Alessio "peoto", Checco Masaro e Paroin (non ricordo il nome del papà di Egidio). La chiesa del battesimo e delle prima messa di don Giuseppe Sarto era stata ridipinta secondo i gusti di quegli anni, sulle tonalità del giallo-avorio; prima la decorazione era più ricca e sulla tonalità del rosa. Purtroppo, su suggerimento di mons. Chimenton, vicario generale, è stato cancellato l'affresco del soffitto che rappresentava la chiamata di Matteo da parte di Gesù ed è stato tolto il pulpito monumentale che dominava nella navata. A ridosso dell'altar maggiore è stato innalzato il bel quadro raffigurante San Pio X e il grande drappo rosso. C'era un clima di grande festa: erano stati allestiti uno o due archi di trionfo con pre-fabbricati uno sulla strada castellana (e un altro sulla asolana). Alla mattina per il solenne pontificale arrivò il Patriarca di Venezia card. Adeodato Piazza, che ha iniziato l'omelia con la profezia di Michea "E tu, Betlem, non sei la più piccola tra le città di Giuda, infatti uscirà da te un capo per Israele!"

Don Ugo De Lucchi "dei fedrighi", convalescente in famiglia per una lunga malattia contratta a motivo dell'eccessivo lavoro nella parrocchia Santa Maria del Rovere, durante l'inverno aveva preparato la Schola Cantorum con una messa a sei voci, del Ravanello e le voci bianche erano costituite da ragazzini. per la medesima messa si erano preparati anche i cantori di Santa Maria del Rovere. E insieme hanno cantato nel pontificale dell'11 giugno, a Riese. È stato un trionfo. Alla sera dell'11 giugno, per la prima volta, ci sono stati i fuochi artificiali, mai visti, con la cascata di fuoco dal campanile. E così si concludeva la grande festa, per la cui organizzazione grande merito va al dottor Giovanni B. Parolin, pronipote di S. Pio X. La Schola Cantorum ha ripresentato il suo repertorio, alla fine di giugno, per la



*Sua Eminenza il Card. Roncalli
benedice la stele del Card. J. Monico*

Prima Messa di Padre Benito Gallo, nipote dell'arciprete di allora.

Per tutto l'anno si susseguirono i pellegrinaggi, qualcuno a carattere nazionale, come quello della GIAC presente pure Carlo Caretto, celebrato sul piazzale delle Schole elementari, e quello dei Terziari Francescani; altri organizzati a livello regionale, diocesano o parrocchiale, nei giorni feriali venivano accolti nella chiesa parrocchiale, nei giorni festivi era stato attrezzato un palco un altare a nord di Villa Eger, gentilmente concessa dai proprietari che risiedevano a Mussolente. Perché nella chiesa parrocchiale allora c'erano quattro messe festive e tutte nella mattinata. Quando arrivava un pellegrinaggio, Antonietta Gasparin Zoppa correva col suo espositore a ruote per vendere i ricordi, le cartoline, ecc.

1954. La festa per la canonizzazione di San Pio X, secondo me, è stata sentita e vissuta con minore intensità. La cerimonia a Roma era stata celebrata in maggio, la festa a Riese, che da allora ha cominciato ad associare al suo nome del santo - Riese Pio X - è stata spostata in principio di luglio. Il vescovo di Chioggia, mons. Giovanni Battista Piasentini, ha predicato efficacemente per alcuni giorni come preparazione alla festa e ricordava come sua mamma, veneziana, avesse conosciuto il patriarca Sarto. Nella festa, alla

mattina di una giornata molto calda, ha celebrato il Vescovo Mantiero e al pomeriggio è arrivato il patriarca card. Angelo Roncalli, che ha parlato con amabilità di Pio X, partendo dall'episodio biblico della scelta di David tra i figli di Jesse. Al lunedì successivo ha celebrato messa pontificale il vescovo Piasentini, a Cendrole, e nell'omelia ha commentato l'enciclica mariana "Ad diem illum..." scritta dal santo nel 1904, 50 anni prima, dove tral'altro si legge: Coloro che ...adducono il pretesto di trascurare Maria per onorare Gesù, ignorano che il Figlio non si può trovare, se non con Maria, sua Madre... la vera devozione verso la Madre di Dio è quella che sgorga dal cuore; se gli atti esterni non sono animati dal sentimento del cuore, non hanno né alcun valore né alcuna utilità. Orbene l'azione del cuore deve unicamente mirare a farci ubbidire a tutti i comandamenti del divin Figliolo di Maria... Quindi ognuno deve essere persuaso che, se la devozione che professa alla beata Vergine non lo trattiene dal peccato o non gli ispira propositi di emendare i suoi costumi, è una devozione artificiale e falsa, essendo priva del suo naturale frutto".

Il Card. Angelo Giuseppe Roncalli è stato a Riese altre due volte: una prima volta, in forma privata per accompagnare il card. Spellman arcivescovo di New York e il nunzio Cicognani, in visita a Riese, e il 3 settembre 1957 per un solenne pontificale nella festa di San Pio X e inaugurazione del monumento in ricordo del card. Jacopo



La partecipazione dei Riesini alla festa

(Giacomo) Monico, monumento regalato da mons. Lino Zanini, accanto alla casa dove era nato. Roncalli è venuto a Castelfranco, nel centenario della ordinazione, sacerdotale di Giuseppe Sarto, 1858-1958: in giugno per l'ordinazione dei preti novelli della diocesi di Treviso, il 18 settembre per una solenne celebrazione e un convegno regionale del clero, poche settimane prima di diventare papa. Il 18 settembre ha tenuto una omelia in latino, mentre mons. Giuseppe Carraro, vescovo di Verona, ha ricordato l'esemplarità sacerdotale di Giuseppe Sarto, modello per i sacerdoti di tutti i tempi.

1959. Il 3 settembre c'è stata la consacrazione episcopale di mons. Lino Zanini "dei piombini", arcivescovo titolare di Emimonto e Nunzio. Celebrante principale era il patriarca di Venezia, card. Giovanni Urbani, compagno di studi di "don Lino", nel Seminario di Venezia. Assistenti concelebranti mons. Mistrorigo e mons. Olivotti.

Per la Sagra di San Matio, mons. Lino Zanini ha celebrato il suo primo pontificale, assistito dai preti di Riese, don Emilio, don Gino, don Pasquale, don Primo e don Luigi. Ricordo che nell'omelia ha invitato ciascuno a scrivere, come Matteo, la vita e il mistero di Gesù, con la coerenza della propria vita cristiana.

Mons. Zanini veniva invitato ogni anno all'incontro dei preti di Riese, ma non è mai venuto, neppure per ricordare il suo giubileo episcopale. Forse a motivo di molteplici impegni a Roma o altrove,



S.E. Mons. Zanini celebra a Riese il primo pontificale

però a tempi in cui era delegato pontificio in Terra santa, ha invitato i preti di Riese laggiù, suoi ospiti: ha risposto don Aquino e non so chi altri.

1972. Devo ricordare un anniversario, il 35° del “Millennio di Cendrole” - 972/1972 - promosso e gestito dal Padre Fernando Tonello, il 24 settembre 1972. C'è stata una celebrazione in grande, con la Messa dell'arcivescovo Ettore Cunial, la commemorazione ufficiale del padre Fernando (doveva essere tenuta da padre Mariano Rovasenda da Torino, deceduto qualche mese prima); erano presenti il sen. Caron e l'Amministrazione Comunale al completo, con labaro; finita la Messa a Cendrole, in Municipio c'è stata una commemorazione civile e un rinfresco. Padre Fernando è partito dalla lettura di un documento storico, “stilato a Pergine nel 972, in pieno Medioevo, verso la fine del X secolo... Quel periodo storico vede l'impostazione dei regni feudali. Terminata la dominazione longobarda in Italia s'era compiuta l'unificazione cristiana dell'Occidente, attraverso l'impero carolingio. Ottone I di Sassonia nel 936 era stato intronizzato da Aquisgrana, e s'era imposto quale capo vittorioso, sovrano di molti popoli, protettore del papa, difensore del popolo cristiano. Chiamato in aiuto dal papa, Ottone discese in Italia nel 961; cinse la corona ferrea a Pavia; ricevette, il 2 febbraio 962, in San Pietro, la corona imperiale dalle mani del papa Giovanni XII, iniziando così il Sacro Romano Impero.

Nel desiderio di ristabilire la tradizione e il prestigio di Carlo Magno, Ottone I pubblicò il celebre “Privilegium Ottonis I”, nel quale confermava i diritti dei papi sopra le possessioni temporali, e determinava pure i propri diritti di imperatore. Ottone I il Grande, re di Germania dal 936 e imperatore romano fino alla morte (973), nel diploma imperiale dona al 18° vescovo di Treviso Rotzo (o Rozzone): il 10 agosto 969, il castello e la chiesa di S. Maria di Asolo con le pievi e le cappelle dello stesso vescovado di Asolo, già soppresso. Ottone I, nel 972, dona pure il “Castrum Resii”, il fortilizio di Riese, compresa la pieve delle Cendrole... Perchè l'imperatore faceva queste donazioni alla



Cendrole - Autorità religiose e civili, alle celebrazioni del 24 settembre 1972 - il millenario

Chiesa? Secondo gli storici, era deciso a rafforzare il potere politico della Chiesa nell'Italia settentrionale, per arrestare il cammino invadente del feudalesimo. Arricchiva i prelati per assicurarsi il loro appoggio. Non mancò l'intervento della moglie di Ottone, l'imperatrice Adelaide, e per l'occasione del matrimonio del figlio Ottone II con Teofano, principessa greca, va riferita l'elargizione di Pergine. Intervengono dei papi a riconfermare ai successivi vescovi di Treviso la giurisdizione di tutti i possedimenti del vescovado di Treviso: papa Eugenio III, con bolla 3 maggio 1152, in cui si parla di “Castrum de Rexio con plebe et suis pertinentiis”; papa Anastasio IV, con bolla 1° dicembre 1153, con la quale sancisce la donazione; papa Alessandro III, con bolla 10 agosto 1177, con la quale estende alle donazioni la protezione della Santa Sede; papa Lucio III, con bolla 1° ottobre 1184... Si deduce che nel 972 esisteva già una comunità cristiana, “Plebs”, costituita parrocchialmente a Cendrole, con dimensione mariana, come risulta anche da un antico sigillo... Quindi il 972 non segna la nascita, ma l'esistenza della sede religiosa a Cendrole.

Dalla Pieve di Cendrole - si intendono chiesa con fonte battesimale e popolazione - si distaccarono gradatamente le parrocchie di Riese, Vallà e Poggiana; Spineda faceva parte della pieve di Bessica, perchè forse il centro si trovava aldilà del Muson, spostato più tardi alquà, in seguito a frequenti alluvioni.

Il Card. Sarto e P. Basilio Martinelli

SANTITÀ CHE S'INTRECCIANO

G. B.

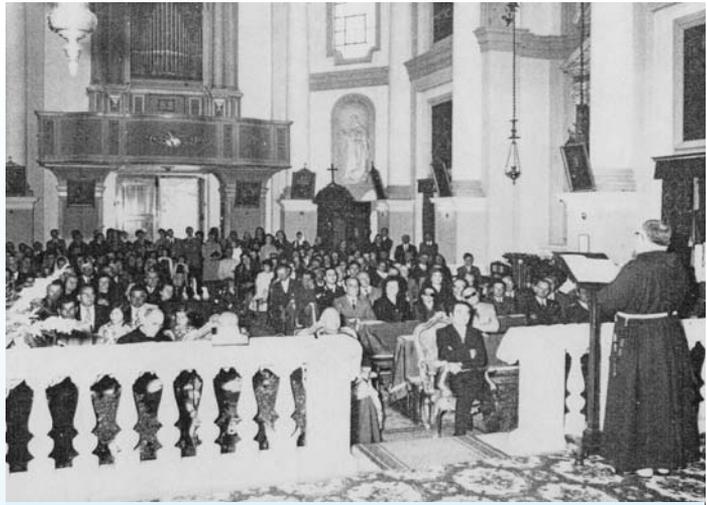
Anche la nostra diocesi di Treviso può vantare diverse persone che l'hanno resa onorata con la loro vita santa. Ricordo S. Bertilla Boscardin, l'umile suora vicentina che agli inizi del 1900 è vissuta nell'ospedale di Treviso, testimoniando l'amore al Signore e ai malati.

S. Pio X, il nostro glorioso santo, che ha percorso tutti i gradi della carriera ecclesiastica: cappellano a Tombolo, parroco a Salzano, cancelliere del Vescovo di Treviso e direttore spirituale dei chierici del Seminario, vescovo di Mantova, cardinale patriarca di Venezia e papa col nome di Pio X. La fama della sua santa vita si era diffusa nella Chiesa alla sua morte, tanto che nel 1951 e 1954 Pio XII lo proclamò prima beato e poi santo. E ancora il beato A.G. Longhin, il vescovo diocesano, nominato direttamente da S. Pio X e mandato a Treviso, fu un esperto in santità.

La sua causa di beatificazione è stata coronata dalla proclamazione fatta da Giovanni Paolo II il 20 ottobre 2004.

Ma tanti altri personaggi trevigiani hanno vissuto da santi: ricordo ancora Suor Oliva Bonaldo, religiosa canossiana e fondatrice delle Figlie della Chiesa, ormai diffuse in tutto il mondo; e il venerabile Basilio Martinelli, religioso Cavanis, vissuto per molti anni nel Collegio di Possagno da santo, e onorato da tanti ex alunni e fedeli di Possagno.

Molti altri sacerdoti e laici hanno dimostrato nella loro vita generosa impegno di santificazione. Hanno cioè imitato Gesù: "Mia madre e



P. Fernando Tonello è stato un religioso che si è impegnato seriamente nella sua vita di santificazione. Egli è stato anche un grande studioso e scrittore di vita di santi. Eccolo in una foto che lo riproduce mentre parla nel Santuario di Cendrole esaltando il luogo tanto caro ai Riesini.

i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica." (Luca, 8, 21).

Nella Chiesa, in una famiglia o in una comunità religiosa, il Signore ci vuole non a svolgere un ruolo, ma a vivere una relazione intensa, fatta di stima e rispetto, di affetto e di attenzione, di collaborazione e reciproco aiuto, materiale e spirituale.

Anche "Chi avrà lasciato, - come disse Gesù a Pietro - case, o fratelli o sorelle, o padre o madre, o figli o campi a causa del mio nome, riceverà cento volte tanto e possederà la vita eterna!" (Mat. 19, 29).

Per questo noi diciamo che una famiglia cristiana che vive di fede e nell'amore, o un gruppo di religiosi consacrati che vivono, pre-

gano e lavorano insieme, realizzano in pieno la volontà del Signore. P. Basilio Martinelli dei Cavanis, ha lasciato scritto in *“Pensieri e affetti”* (raccolta dei suoi scritti) una preghiera al Signore per la sua Congregazione religiosa dei Cavanis di Venezia, affinché possa realizzare questo ideale: *“Vi prego, Signore, di benedire i Padri della Congregazione dei Cavanis in modo particolarissimo, che tutti tendono alla perfezione. E se qualcuno non fosse secondo il Vostro Cuore, subito riconducetelo sulla retta via. Vi dia ciascuno la maggior gloria possibile, essendo zelante e operoso”*. E ancora: *“Vi prego per i congregati dei secoli venturi, sino alla fine del mondo, che non vi sia fra essi il figlio della perdizione, né alcuno che distrugga la vita comune e lo spirito di povertà”* (Vol. I).

Chi era questo P. Basilio? E' nato a Calceranica (Trentino) da Carolina e Gianbattista Martinelli nel 1872.

Entrò nella Congregazione dei Cavanis a Venezia nel 1888. Divenne sacerdote il 17 aprile 1897. Chi lo consacrò fu il patriarca Di Venezia di allora, il nostro Card. Giuseppe Sarto, poi Papa Pio X e Santo. Ebbe la possibilità di vivere insieme ed essere educato dai primi padri Cavanis, formatori e religiosi esemplari.

Di questi sacerdoti della sua famiglia Cavanis, p. Basilio fa menzione di tanto in tanto nella sua raccolta di *“Pensieri e affetti”*, soprattutto quando ringrazia Dio per il dono della vocazione e per l'ottima formazione di esempi ricevuti da questi primi figli dei padri Antonio e Marco Cavanis.

Leggendo i pensieri del Servo di Dio al riguardo, non incontriamo persone preoccupate del ruolo, di una carica, oppure schiave della legge, ma sacerdoti pieni di spirito di orazione e di fede, ricchi di semplicità evangelica e di affetto nelle relazioni di comunità e nel mistero pastorale dell'educazione.

“L'uomo assennato diffida dei propri sentimenti, e con umiltà,” - egli scrive - *“prima di*

agire se si tratta di cose di qualche importanza, chiede consiglio”.

Ne sa più il Papa con il contadino che il Papa da solo!

Chi si crede infallibile e non ascolta nessuno cade in mille pericoli e sbagli e si trova in autorità un po' alla volta la perde.

Nel Card. Giuseppe Sarto c'era la stoffa di un Papa: eppure essendo patriarca di Venezia domandava consiglio a un umile dotto religioso, il p. Sebastiano Casara, - considerato dai padri Cavanis il secondo loro fondatore della Congregazione Cavanis.

Scriveva ancora p. Basilio: *“Specialmente i giovani hanno bisogno di una buona parola. Il p. Casara in questo abbondava con noi giovani. Sentivamo di essere amati* (Vol. V)”.
E ancora: *“P. Casara voleva bene ai giovani speranza della Congregazione. Avvertiva con grande carità. Se però in noi vedeva una mancanza voluta, sapeva rimproverare con efficacia* (Vol. IV)”.

Sono semplici testimonianze di p. Basilio, ma che valgono un tratto di pedagogia pastorale pratica. È bello constatare la stima che p. Basilio nutriva per Papa Pio X, al quale dimostrava riconoscenza e che riteneva essere un maestro spirituale da imitare.



Possagno - Collegio Canova 1934:
omaggio floreale ai due futuri servi di Dio, Mons. Andrea G. Longhin, Vescovo di Treviso (1904-1936) e P. Basilio

INIZIATIVE BENEFICHE PER IL NATALE

In questo nostro Nord-Est, che le statistiche definiscono “*ricco*”, in ricorrenza del Natale, si è sentito parlare di pranzi, cenoni, scambi di regali, week-end in montagna o in altre località turistiche.

Trovandosi Riese nel Nord-Est, tutti i suoi abitanti dovrebbero vivere nell’abbondanza.

La Caritas locale ha promosso un’interessante iniziativa in occasione delle feste natalizie, cominciando dal tempo dell’Avvento. Ha così invitato tutti i parrocchiani a portare, durante l’Avvento, generi alimentari non deteriorabili: (pasta, riso, zucchero, biscotti, olio scatolame vario...) in un cesto, che è stato posto presso l’altare di S. Matteo, per chi soffre...

La raccolta è stata più che soddisfacente e così si è potuto aiutare chi si trovava nel bisogno.

Pensando poi che ci sono dei poveri anche fuori della nostra parrocchia ai quali è doveroso porgere la mano, è stata posta un’urna nel centro della chiesa con la scritta “*Un posto a tavola*” per invitare ogni fedele a offrire il corrispondente di quanto sarebbe costato ospitare un povero alla propria tavola il giorno di Natale. Quanto è stato offerto è stato inviato alla Caritas diocesana per i poveri. Merita inoltre una segnalazione speciale

l’iniziativa del mercatino equo-solidale. La Caritas parrocchiale ha ricevuto da una Comunità di Treviso, con l’incarico di venderli, dei prodotti: caffè, tè, cioccolato, zucchero di canna e altre cose, come ad esempio dei piccoli presepi o soprammobili, che vengono dai lontani paesi dell’India e dell’Africa e sono da quella comunità pagati giustamente e non a un prezzo strozzato come fanno certi commercianti. Alcuni bravi ragazzi, la domenica, hanno preparato un mercatino e hanno venduto questi prodotti. La comunità Tarvisina ha lasciato alla Caritas di Riese il dieci per cento del ricavato, che è stato usato, oltre che per opere di carità, per una adozione a distanza. Per mezzo di Suor Nazzarena, che viene a dar un aiuto in parrocchia, è stato adottato un bambino che vive in un orfanotrofio in Birmania per mezzo di Suor Bartolomea, una religiosa delle Suore di Maria Bambina, che da anni si occupa di adozioni a distanza. In questo modo i parrocchiani di Riese hanno risposto all’invito rivolto loro, la prima domenica d’Avvento, da Mons. Arciprete: “*Vediamo di non lasciarci travolgere dalla pubblicità consumistica natalizia. Pensiamo piuttosto ai milioni di poveri nel mondo. Vediamo di compiere verso di loro un atto di carità e di giustizia*”.

- Invito a tante giovani di buona volontà -

LAICITÀ CONSACRATA

Una vocazione per il nostro tempo. Abbiamo parlato di vita religiosa, vita consacrata al Signore. Vita, oggi per più di ieri, possibile anche per chi rimane nel mondo, consacrando la propria vita interamente al Signore.

Laicità consacrata allora è “*tradurre l’amore di Dio nel vissuto di ogni giorno, ed essere compagni di strada dell’uomo del nostro tempo per cercare insieme il senso misterioso dell’esistere*”. “*Vivere il massimo della fedeltà al mondo e il massimo della fedeltà a Dio nello Spirito delle beatitudini*”. “*Seguire Gesù Cristo in povertà e castità e obbedienza ed essere come Lui fratelli e compagni di tutti gli uomini*”. “*Vivere quindi nel mondo, nell’amore verso i fratelli, nel saper accogliere, nell’essere presenti all’altro e con l’altro, nello stile della lavanda dei piedi*”.

Sono le donne dell’Istituto secolare delle Missionarie della Regalità. Che hanno recapito nell’Oasi S. Chiara a Conegliano che si presentano e che si rivolgono alle giovani chiamate ad una vocazione di speciale consacrazione. Offrono un itinerario di discernimento vocazionale che aiuta a conoscere più da vicino la forma di vita della secolarità consacrata, attraverso il confronto con il carisma di Armida Barelli e di p. Agostino Gemelli. Per saperne di più, telefonare ad Anna Chiara 347 3800185.

ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTI

Dall'11 al 19 novembre 2006 nella nostra chiesa parrocchiale hanno avuto luogo gli Esercizi Spirituali per tutti, tenuti da due valenti Padri Domenicani e da due Suore dello stesso Ordine. Ogni giorno, dal lunedì al venerdì, al mattino, nelle ore prestabilite, ogni categoria di persone ha avuto modo di dedicarsi alla preghiera e all'adorazione eucaristica, mentre un Padre era sempre a disposizione per colloqui e confessioni; al pomeriggio, sempre nelle ore più propizie, e tenendo conto della disponibilità dei parrochiani, sono state tenute le meditazioni sulle virtù teologali e cardinali: fede, speranza, carità - forza, giustizia, prudenza e temperanza.

La giornata di sabato 18 è stata dedicata alla riconciliazione e adorazione, con S. Messa per tutti. Domenica 19 novembre alla Messa delle nove, un Padre ha dato il saluto e il ricordo agli

adulti e una Suora ai ragazzi delle medie e ai bambini delle elementari.

La frequenza, sia alla preghiera del mattino come alla meditazione pomeridiana e serale, è stata buona e molti sono stati i parrochiani che si sono accostati ai sacramenti. L'invito rivolto a tutti dall'Arciprete ad andare in disparte con il Signore, per starsene un po' con Lui per conoscerlo, per accoglierlo per imparare ad amarlo per portarlo ai fratelli, è stato accolto da molti che, riconoscenti, ringraziano i nostri sacerdoti che hanno organizzato queste giornate di grazia divina, i Padri, che con la loro parola hanno illuminato le menti degli adulti e le Suore che, con vera pazienza e didattica, hanno saputo interessare e istruire al bene i nostri fanciulli. Il Signore li ricompensi e faccia sì che il seme gettato germogli e produca ottimi frutti.

PRESEPIO: MESSAGGIO D'AMORE

Quest'anno dagli scaffali dei grandi magazzini sono state tolte le statuine per il presepio perchè "non si vendono" dicono alcuni, ma è difficile crederlo.

A guardare bene non c'è paese, chiesa o casa che non abbia la sua scena della Natività.

A Riese il presepio è stato fatto nelle case, specialmente dove ci sono bambini che hanno desiderato partecipare al concorso presepi bandito dall'Oratorio; nelle scuole, con le statuine regalate dall'Amministrazione comunale; nella chiesa parrocchiale, sia pure con il solo gruppo della Sacra Famiglia; nel Santuario delle Cendrole, in maniera veramente artistica; nella piazzetta antistante la biblioteca comunale, con una splendida stella sopra la capanna che indicava il cammino verso la grotta ai Re Magi posti lungo il marciapiede della via principale del paese.

Inoltre, con il patrocinio della Parrocchia, del Comune e della Pro Loco, anche quest'anno, con un appuntamento tradizionale che si ripete da otto anni, un gruppo di artisti e di appassionati, ha allestito un presepio, nella cappellina adiacente l'asilo parrocchiale, dove ci sono alcune scene attraverso le quali si intende valorizzare l'ambiente veneto e riproporre momenti della vita di S. Pio X.

Da tutto questo si deduce che, sebbene anche a Riese, durante il ciclo natalizio, siano state accese molte luci in segno di festa e i bambini abbiano aspettato i doni di Babbo Natale, si è dato la vera importanza dovuta alla sacra rappresentazione della Natività, convinti che "fare il presepio" è oggi più che mai un messaggio di pace e di speranza, un gesto d'amore che non ferisce alcuno e può parlare al cuore di tutti.

I CRESIMATI DEL 2006

Anche quest'anno la nostra Parrocchia ha goduto di un gruppo di ragazzi/e che domenica 19 novembre 2006 hanno ricevuto il sacramento della Confermazione o Cresima. Il vescovo emerito Mons. Paolo Magnani è stato inviato dal vescovo di Treviso S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato a presiedere la celebrazione. Tutti preparati, hanno ricevuto i doni dello Spirito Santo, per poter essere veri testimoni del Signore nella propria vita. Auguriamo a loro fedeltà e coraggio!

Ancona Gloria
Bandiera Andrea
Barichello Giovanni
Beltrame Alessia
Bernardi Valentina
Berno Giorgia
Bilibio Alberto
Bilibio Francesco
Bordignon Silvia
Cecchetti Chiara
Comacchio Filippo
Contarin Katia

Cortese Simone
Cremasco Christopher
Cremasco Marianna
Dalle Mule Filippo
Dussin Sara
Drazenovic Martin
Fagan Andrea
Fantin Alessandra
Favaro Michael
Favretto Matteo
Favretto Michela
Fior Marta

Geremia Silvia
Giacomelli Dajana
Liviero Monica
Liviero Thomas
Mandaio Andrea
Marchesan Chiara
Monico Jessica
Parolin Ismaele
Parolin Michele
Pedron Silvia
Pilloni Michele
Piva Katia

Porcellato Alice
Porcellato Thomas
Quagliotto Debora
Rinaldo Stefano
Simeoni Alessandra
Simeoni Alessia
Stradiotto Jessica
Spadafora Laura
Zandonà Anna
Zanetti Elia



GLI AUGURI DI P. CHECCO DAL BRASILE

Carissimi, pace e bene, e tanta fede nella bontà del Signore per ciascuno di noi...
Desidero e spero che stiate tutti bene.

I Più anziani, tra noi, sentiamo i nostri disturbi e doloretto, quando non sono doloroni. Con fiducia nel Signore sopportiamo anche questo, sicuri che dopo un certo numero di anni, tutto passa. Il Signore e la Madonna, nella loro vita terrena, hanno sofferto molto più di noi. E' difficile passare la vita intera senza prove: io pure, pur avendo la barba bianca, ho le mie...e chi non ha le sue? Sappiamo che questo ci aiuta per avere grazie divine: chiediamo sante *vocazioni missionarie*.

Anche qui, in tanti villaggi ben popolati, se ci fosse il Missionario o la Suora, quanto bene si potrebbe fare! Il Signore ha detto di chiedere con fede, perchè "la messe è grande, ma gli operai sono pochi". A me con 83 anni, dispiace non poter attendere tutta la gente che cerca il Missionario, adesso poi che sto diventando anche sordo. Faccio ancora qualcosa, ma le forze scappano sempre più.

Auguro a Voi e ai Vostri cari un Santo Natale: più santo sarà, più bello sarà. E che il nuovo anno 2007 ci porti la voglia di vivere meglio la nostra fede e di aiutare gli altri anche con il nostro buon esempio. E' una grande grazia essere battezzati, ma vale molto di più vivere il battesimo.

Mi hanno telefonato dall'Australia della morte di mio cognato Cornelio, chiedendomi di celebrare per la sua anima le *30 Messe Gregoriane*: ho già cominciato.

Lo merita perchè era un buon cristiano e un fedele cantore alle Ss. Messe solenni in Parrocchia.

Facciamo il bene: e più bene facciamo, più conenti saremo e più sicuri di salvarci l'anima: non è così?

Stiamo uniti nella fede e nella preghiera, se desideriamo trovarci uniti un giorno con la nostra Mamma Celeste, che ci aspetta tutti là con Lei.

Ringrazio quanti di Voi - nonostante io non possa fare più tanto - continuano ad aiutare questa mia Missione con la preghiera e con le offerte: Dio Vi ricompensi, come sa fare Lui. E devo anche ringraziare mio fratello Bepi che come mio segretario mi tiene sempre aggiornato su di Voi.

Sempre coraggio e perseveranza nel bene.

Salutatemmi e fate i miei Auguri a tutti i Vostri... e sempre avanti con la fiducia in Dio.

Qui comincia a farsi sentire il caldo: i baffi sono tutti sudati e anche la barba, poveretta. Un forte abbraccio a ciascuno e ancora tanti saluti: la Madonna ci protegga sempre.

Vi benedice e Vi saluta

il Vostro Padre Checco Fantin del PIME.

Ciao.

COSTRUZIONE DI UN POZZO IN INDIA

Il Gruppo Missionario della Parrocchia unitamente ad altre persone generose, ha raccolto una somma tramite Suor Amelia Sbrissa, per la realizzazione di un progetto in terra di missione dell'India di un pozzo con riserva d'acqua per i mesi estivi.

Suor Amelia è rimasta in India per molti anni come missionaria; ora è a Crespano, perchè impossibilitata a tornare.

Fa parte della Congregazione delle Suore di Maria Bambina. E' giunta da parte delle Suore Missionarie dell'India una lettera di ringraziamento, che pubblichiamo.

Rev. Monsignore e caro gruppo Missionario

Siamo liete di comunicarvi per mezzo di Suor Amelia Sbrissa, che anche con il vostro aiuto abbiamo potuto realizzare la costruzione di un pozzo con riserva d'acqua nei mesi estivi, che per scarsità dovevano fare tanta strada a piedi. Le bambine son handicappate con problemi fisici.

Questo progetto è stato un'avera Provvidenza per il nostro centro da poco costruito. Il nostro grazie è sentito e riconoscente per questo vostro gesto di solidarietà che rende la nostra vita meno pesante. Grazie di questo bel dono. Vi assicuriamo la nostra preghiera, affinché la venuta di Gesù Bambino riempia i vostri cuori di tanta Pace e serenità e benedica il vostro lavoro Missionario. Vi auguriamo Buon Anno 2007 e preghiamo sia un Anno Benedetto dal Signore per voi tutti.

Centro per Bambine handicappate - Undayagiri

Missione. Suore di Maria Bambina - (Orissa) INDIA



FESTA IN FAMIGLIA ANDREAZZA

Domenica 15 ottobre n. 1, nella nostra chiesa parrocchiale, alla Messa delle 10,45, la signora prof. Luisella Andrezza, circondata dai figli e dai nipoti, ha festeggiato il suo ottantesimo compleanno. Erano presenti anche i fratelli, ingegnere Antonio e dottor Giovanni, con le loro rispettive famiglie. Circa trenta persone, venute un po' da ogni dove per far festa alla loro cara nel paese d'origine, perchè la famiglia Andrezza è una delle più antiche famiglie, rispettabili e benemerite del paese di Riese. Ha dato a questo comune due sindaci: il signor Francesco e il prof. Gastone (Tullio), che esercitarono il loro mandato il primo quando Pio X fu eletto Papa e il secondo quando il grande Figlio di Riese fu beatificato e canonizzato. Non solo per questo la famiglia Andrezza

merita d'essere ricordata, ma anche per la disponibilità che ha sempre avuto verso chi si trovava ad avere bisogno di consiglio e di aiuto. I più anziani non possono dimenticare quanto bene ha fatto la signora Pia.

Ora gli Andrezza vivono altrove, dove sono stati portati dalle vicende della vita, ma il loro attaccamento a Riese è sempre vivo.

Prova ne sia che tornano qui nei momenti per loro più significativi, come in questa lieta circostanza. I Riesini li vedono sempre volentieri e, riconoscenti per l'affetto che dimostrano verso il paese d'origine, li ringraziano e colgono l'occasione per porgere alla signora Luisella l'augurio di ancora tanti anni di vita serena assieme ai suoi cari.

SUOR FEDERICA, AL SECOLO EMMA MINATO



Era nata a Riese il 26 gennaio 1911. Il 23 settembre 1933, sentendosi chiamata a una vita di perfezione e di dedizione a Dio e ai fratelli, lasciò il paese nativo ed entrò nel noviziato delle Suore di Maria Bambina a Onè di Fonte.

Diventata poi Suor Federica, per ben trent'anni, nel sanatorio "villa delle rose" a S. Gervasio in provincia di Belluno, non disdegnò di compiere i lavori più umili; passava ore ed ore in lavanderia, senza lagnarsi mai, dotata di quell'abnegazione e quello spirito di sacrificio che sono propri delle anime generose.

Fu, in seguito, accanto, per ventinove anni, solerte e premurosa, al Servo di Dio, Papa Luciani, prima quand'era Vescovo di Vittorio Veneto, poi a

Venezia quand'era Patriarca.

Dal 1979 fino al 1999 continuò, sempre con scrupolosità e dedizione, a prestare il suo servizio al successore, Card. Marco Ce'.

Aveva ottantotto anni, quando, non potendo, a causa degli acciacchi dovuti alla sua età, più dedicarsi agli altri, passò in riposo alla Casa Gerosa di Bassano del Grappa. Lì, nella preghiera e nell'offerta quotidiana al Signore delle sue sofferenze, trascorse l'ultimo periodo della sua vita.

Ora vergine prudente e saggia, è entrata, con la lampada accesa, nella casa dello Sposo Celeste per ricevere il premio meritato con il tanto bene compiuto.

Alle consorelle e ai parenti tutti, ai quali era rimasta sempre legata con sincero affetto, la comunità parrocchiale porge le più fraterne condoglianze.

Il Card. Marco Ce', Patriarca Emerito di Venezia, quando ha appreso la ferale notizia della morte di Suor Federica, avvenuta il 31 dicembre 2006, ha inviato alla Superiora della Casa Gerosa, la lettera che qui di seguito pubblichiamo.

Il Cardinale Marco Ce'
Patriarca emerito di Venezia

Venezia 1 gennaio 2007

Reverenda Suor Raffaella,

La notizia della morte di Sr. Federica Minato mi addolora. Nello stesso tempo però una grande pace mi invade il cuore: Suor Federica è vissuta tutta la vita per il Signore, ora riposa fra le sue braccia.

Ella è stata una autentica “Suora della Carità” fedele all’esempio delle Sante Fondatrici e alla migliore tradizione dell’Istituto. Nei suoi 79 anni di vita religiosa è vissuta nella fedeltà allo spirito e alla lettera dell’Istituto in cui il Signore l’aveva chiamata, servendo sempre chi era nel bisogno secondo le indicazioni dell’obbedienza. In particolare per 28 anni rimase accanto, prima al Servo di Dio il Patriarca Luciani e poi, dal 1979 fino al 1999 accanto al sottoscritto, che ne conserva un profondo ricordo di umile dedizione al suo dovere. “Ora et Labora” era la vita delle Suore del Patriarcato, sostenute dalla ricchezza spirituale della vita liturgica nella Basilica di San Marco, di cui eramo quotidiane frequentatrici, e dalla partecipazione spirituale al ministero del Patriarca. Nell’impossibilità sofferta di partecipare personalmente al congedo cristiano di Sr. Federica - come sarebbe stato mio desiderio - voglio rendere questa testimonianza di riconoscenza viva e commossa, ad una sorella che per vent’anni, nella fatica di ogni giorno, ha condiviso e confrontato il mio ministero patriarcale a Venezia: quanto abbiamo pregato insieme, e quanto abbiamo condiviso gioie e pene del mio ministero!

Era buona abitudine di casa nostra darci ogni sera la “Buona notte”, indugiando un po’ nei commenti ai fatti del giorno: un momento sempre atteso dalle Suore, spesso anche allegro, che dava al nostro lavorare insieme, ciascuno coi propri compiti, il sapore buono della famiglia.

Adesso Suor Federica dal Paradiso, dove la speriamo per la bontà di Dio, certamente continua ad accompagnarci con la sua intercessione.

Noi preghiamo per lei e con lei: ci aiuti ad essere fedeli al Signore e al servizio dei fratelli come lo è sempre stata lei.

Ai parenti a cui è sempre rimasta legata, alle Suore di Maria Bambina che hanno vissuto con lei e, negli ultimi tempi, hanno avuto cura di lei, alle carissime Suore del Patriarcato che con lei hanno condiviso, per lunghi anni, gioie e fatiche, le mie più sincere condoglianze e l’assicurazione della mia preghiera.

Mi unisco nella fede al cordoglio e alla preghiera.

- Il defunto ricordo di un suo “discepolo” -

P. FERNANDO TONELLO UN “MAESTRO ESEMPLARE”

Padre Fernando Tonello l’ho conosciuto a metà degli anni Settanta. Dovevo preparare la tesi su un argomento di storia locale. Il mio relatore, Prof. Mons. Giovanni Maltese, Professore dell’Università di Padova e storico della Chiesa Vicentina, sapendo che abitavo a Riese Pio X, mi suggerì di approfondire le tematiche relative alla storia trevigiana del primo Novecento, cioè dal 1900 al 1920.

Io di Padre Fernando avevo letto i libri che aveva scritto su Riese Pio X, sulla figura di San Pio X, sul Santuario delle Cendrole, qualcosa sul Vescovo Andrea Giacinto Longhin e mi aveva impressionato positivamente quel suo firmare i libri come “*Padre Fernando da Riese Pio X*”. Pertanto mi sembrava naturale chiedere a lui un parere su questo argomento. Andai a trovarlo nel Convento dei Cappuccini a Padova. Mi accolse a braccia aperte dicendomi che mi avrebbe dato l’aiuto necessario per questa ricerca, indicandomi due filoni principali: i rapporti fra San Pio X e il Vescovo Longhin e l’opera del Clero trevigiano a favore delle popolazioni durante la prima guerra mondiale e nell’immediato dopoguerra. Il prof. Maltese fu d’accordo e pertanto mi recai numerose volte presso di lui, oltre che per copiare i documenti che mi servivano anche per avere da lui consigli su come inserirli nel mio lavoro. Mi ricordo che fu sempre disponibile nell’aiutarmi, nel consigliarmi e nel suggerirmi di essere sempre obiettivo nel riportare le informazioni, anche perchè, essendo i documenti spesso delle lettere, sosteneva che emergeva il lato vero dello scrivente. Io non posso che ringraziarlo sia per la sua disponibilità (spesso andavo anche il sabato), sia per la sua pazienza, sia per i suoi consigli non solo culturali.

La sua dipartita ha lasciato un grande vuoto perchè parlando solo della sua cultura penso che il suo sapere era un mare magnum. Quello che mi ha colpito di lui era anche l’animo di poeta che c’era dentro di lui, il suo essere sempre scalzo e che per “l’amore” per le sue ricerche affrontava il viaggio sempre con mezzi pubblici, sopportando spesso notevoli disagi.

Certamente parlando solo di Riese, la sua scomparsa sarà un’immensa perdita proprio per questa sua competenza e conoscenza, anche perchè noi di Riese dovremo ringraziarlo soltanto perchè si firmava “*Padre Fernando di Riese Pio X*”.

Grazie ancora

N.M.

RICORDO DI CORNELIO RULLA E RINA FANTIN

In questo periodico ricordiamo quanti hanno dato amore a Riese, sia in Italia come all'estero, in emigrazione. E' il caso di questi due riesini partiti per l'Australia tanti anni fa, lì vissuti ed ora mancati. Ecco alcune notizie, che abbiamo avuto e che volentieri pubblichiamo.

Brevi cenni di vita dei coniugi Rulla Cornelio e Rina Fantin. (Riese Pio X TV - Australia)

Cornelio Rulla nasce a Riese il 20/10/1914, e **Rina (Guerrina) Fantin** nasce, sempre a Riese, il 3/5/1917, da Sebastiano Fantin e Virginia Comin.

Si incontrano e si sposano a Riese il 27 gennaio 1937, lei di 20 anni e lui di 23

e abitano nella casa di lui con la mamma e il nonno di lui. Hanno cinque figli. Luigino (n. 16/10/37), Cesare (n. 4/2/39), Emilietta (n. 7/1/42 e m. 24/3/69), M. Teresa (n. 16/1/49) e Silvia (n. 31/1/51). Luigino e Cesare hanno fatto la Scuola Professionale nel Collegio Salesiano "Don Bosco" di Verona. Luigino nel 1957/58 è emigrato in Australia, dove aveva già uno zio, fratello del papà e dove è riuscito, grazie alla Scuola fatta e alla sua intraprendenza, a sistemarsi bene e ad iniziare una sua attività nel ramo edilizio, tanto che è diventato un grossista di materiale edile, anche fatto arrivare dall'Italia e dall'Europa (piastrelle ecc...); e nel 1958/59 era arrivato anche Cesare ad aiutarlo. E così, poco dopo, tutta la famiglia **Rulla** al completo - dopo un disguido capitato qui in Italia - decide di trasmigrare in Australia nel 1959/60, riunendosi a Luigino e a Cesare. Il lavoro e la salute sono stati buoni per Cornelio e Rina fino alla loro vecchiaia, così hanno potuto vedere i loro figli sistemati (eccetto Emilietta che è morta nel 1969 lasciando il



marito con due bambine, una di cinque anni e l'altra di nove mesi) e godere dei loro undici nipoti e dei pronipoti. Sono ritornati in visita, varie volte, al loro paese di Riese; come ricordavano le visite ai tanti paesani di Riese emigrati in Australia, del defunto Mons. Giuseppe Lessi, già loro parroco a Riese. Cornelio poi è stato un buon cantore sia nel coro parrocchiale di Riese che del suo paese Ridgehaven dell'Australia; mentre Rina era impegnata nella comunità parrocchiale e aiutava economicamente il suo fratello missionario in Brasile, padre Francesco Fantin del PIME, con raccolte varie e mostre missionarie.

Rina è morta nell'agosto 2004, dopo un lungo soggiorno nei bei e ben tenuti ricoveri per Anziani dell'Australia ed è morta molto magra, ridotta quasi uno scheletro, all'età di 87 anni. Anche Cornelio sistemato ultimamente in un sontuoso ricovero è morto il 19 novembre 2006 all'età di 92 anni. Ai figli che vivono in Australia e ai parenti che vivono in Italia, le nostre più vive condoglianze.



IRMA FERRARESE

Il 7 novembre scorso ha risposto alla divina chiamata ed è tornata alla casa del Padre Celeste. Era una brava persona e una vera cristiana.

Ha esercitato la sua professione di ostetrica con competenza e scrupolosità e si è resa sempre disponibile verso chi aveva bisogno del suo aiuto. di carattere aperto, cordiale, offriva la sua amicizia a tutti e tutti accoglieva col suo sorriso gentile. Ha tanto amato il paese e ha preso parte attiva a tutte le iniziative benefiche, culturali, ricreative come la Pro Loco senza badare a perdita di tempoe, talvolta, anche a costo di

sacrificio. Lascia un grande vuoto, specialmente nel cuore delle sorelle Olga e Teresa e della cara Lucia alle quali era unita da un forte legame affettivo, vuoto che può essere colmato solo dalla certezza che ora, dal Cielo veglia su di loro con tutto il suo amore sublimato in Dio.

La comunità parrocchiale invoca su quanti la piangono ogni divino conforto e, assicurando un riconoscente ricordo, porge vive condoglianze.

ANNA TROVATO GARDIN

Il 24 dicembre u.s., mentre ogni comunità cristiana si preparava a festeggiare il Natale, ha concluso la sua giornata terrena. Donna intelligente, seria, riservata ha profuso tutte le sue doti di bontà e di cuore per il bene della famiglia: del marito, dott. Gualtiero, dei figli, del genero, della nuora e dei nipoti che tanto amava e che desiderava veder crescere buoni e bravi. Ma il Signore, le cui vie non sono le nostre, l'ha chiamata a sè. La sua morte, così improvvisa e inaspettata, lascia nel più grande dolore tutti i suoi cari, ai quali sarà di conforto la certezza che la sua vita non le è stata tolta, ma trasformata in una migliore che non avrà mai fine e che ora, che lei vive nel regno dell'amore, sarà a loro spiritualmente vicina più di quanto era quaggiù. La comunità parrocchiale porge ai familiari e ai parenti tutti le più sincere condoglianze.

I nonni BORDIN GIUSEPPE e LAURA orgogliosi dei loro tre nipotini ALESSANDRO, MARTA ed ELENA, desiderano pubblicare la foto su IGNIS ARDENS ed invocare su loro la protezione della B.V. di Cendrole e S. Pio X, affinché crescano bravi e buoni.



I nonni CARON ERMENEGILDO ed AGNESE, lieti per la nascita della nipotina Giada, desiderano manifestare un grazie alla Madonna di Cendrole e a S. Pio X.

Alla nuova nata uniscono anche la sorellina Giorgia, affidandole tutte e due alla loro custodia e protezione.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

GRIGION GIULIA di Federick e Merlo Sara; nata il 12 settembre 2006, battezzata il 16 dicembre 2006.

UNITI IN MATRIMONIO

DAMINATO ROBERTO e **STRADIOTTO ALESSIA**; coniugati il 16 dicembre 2006.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

FERRARESE IRMA - nubile; deceduta il 7 novembre 2006, di anni 89.

BERNO MARIA CONCETTA - nubile; deceduta il 19 novembre 2006, di anni 71.

BORTOLI LINO - coniugato con Cerantola Maria; deceduto il 21 novembre 2006, di anni 62.

TROVATO ANNA - coniugata con Gardin Gualtiero; deceduta il 24 dicembre 2006, di anni 81.

GUIDOLIN BRUNO - coniugato con Tonello Fidelia; deceduto il 29 dicembre 2006, di anni 80.